

DIALOGO GALANTE,

160.

Frà vna Madre compassionevole, & vna Figlia
inferma per Amor.

*Alla quale dopò hauere esaminato minutamente il
suo male, porge il rimedio vguale alla sua infir-
mità, con farla Sposa.*

DEL CROCE.

BIBLIOTECA
GOZZADINI



In Bologna, Per Bartolomeo Cochi. Al Pozzo Rosso. 1697.
Con licenza de Superiori.



LA FIGLIA ALLA MADRE.



ADRE mia io stò sì male
Da sto Carneual in quà,
Et hormai son giunto à tale,
Ch'el mio spirto se ne và,
E chi non prouede presto
La mia vita mancherà.

Madre.

Figlia mia vaga, e polita
Dimmi pregoti, perche
Stà sì mal hor la tua vita,
E la doglia ch' hai in te,
Fammi il tutto manifesto,
E poi lascia far à me.

Figlia.

Madre mia, non posso dir
L'aspra pena, e' l gran dolor
Che mi strugge, e fà finir
L'alma, il spirto, il petto, e' l cor;
E già par che s'auuicina
De la morte il gran furor.

Madre.

Figlia mia ti duol la testa,
O ti fà il stomaco mal;
Dimmi quel che ti molesta,
Et poi quando haurò il signal,
Lassa à me tutta la cura
Di guarir il tuo gran mal.

Figlia.

Figlia.

Questa cruda malatia
Che mi strugge, e mi tormenta,
Cara, e dolce Madre mia,
Vuol che sempre pianga, e stenta,
E la doglia ch'hò nel core
E' caggion ch'io mi lamenta.

Madre.

Se nel core è il tuo difetto
Non bisogno più tardare,
Vna pittima sul petto
In vn tratto ti vò fare;
Horsù stà di buona voglia
Ch'io ti voglio rissanare.

Figlia.

Madre mia voi v'ingannate
Che da pitima non è
Il mio mal, ne vi pensate
Di saperlo mai da me,
Perche troppo è l'aspra pena
Che mi fà cridar oime.

Madre.

Deh non esser ostinata,
Mà fà noto il tuo dolore,
Forse ben sei opilata,
O ch'hai qualche tristo humore;
Dillo dillo allegramente
Senza hauere alcun timore.

Figlia.

S'io ve lo dicessè poi

Vi potresti conturbare,
E così fra me, & voi
Vi sarebbe da gridare,
Però meglio è ch'io stia cheta,
E lassarmi consumare.

Madre.

Ti prometto, figlia mia,
Per quel latte ch'io t'hò dato,
Ch'in alcun modo ne via
Il mio cor farà turbato:
Anzi son parata, e pronta
Per airtarti in ogni lato.

Figlia.

Poi ch'à me promesso haucte,
E m'haucte assicurata,
Vi dirò se no'l sapete
Chi mi tien si tormentata,
Egli è stato il crudo Amore
Che nel cor m'hà saettata.

Madre.

Ah figliola mia pregiata
Questo è dunque il tuo martire,
Tu ti troui innamorata,
E non mel voleui dire?
Quando dunque meschinella
Ti sentisti il cor ferire?

Figlia.

Madre mia sto Carneuale
Mi menasti s'vn festin
Dou' Amor con il suo strale

Per vn vago, e pelegrin
Garzoncel, mi punse il core,
Tal ch'hormai mi troio al fin,

Madre.

Come festi, meschinella,
A pigliarti detto, e fatto,
Di ben sù, faccia mia bella,
Ch'el mio cor è homai disfatto,
Sol pensando à te, che tanto
Ti sei persa al primo tratto.

Figlia.

Hor per farui il tutto piano
Quel mi prese in chiarenzana,
E stringendomi la mano
Mi parlò con voce humana,
Seruitor puro, e sincero
Son di voi Donna soprana.

Madre.

E tu dunque à tal loquella
Desti credito à la prima,
Semplicetta, pazzarella,
Senza ingegno, e senza scrima,
Tal ti dice ti vo' bene
Che ti sprezza, e non ti stima.

Figlia.

Io risposi à buona ciera
Ch'esso mi volea gabbare,
E che si pazza i non era
Ch'io credefsi al suo parlare,
Che se ben son giouinetta

Ch'io mi sò ben gouernare.

Madre.

Tu facesti sauamente
Se gli festi tal parlare,
E mostrasti esser prudente
Come in ver bisogna fare:
Mà nel fin che disse in somma,
Fammi ben le cose chiare.

Figlia.

Ei mi strinse alhor più forte,
E con graue sospirare
Cominciò à chiamar la morte,
Poi mi fece tal parlare:
Sempre mai fin ch'io son viuuo,
Vita mia vi voglio amare.

Madre.

E tu dunque à tal parole
Ti lassasti soleuare,
E qual neue in occhio al Sole
A disparti, e consumare
Te ne stai, e non conosci
Come il fin habbi d'andare.

Figlia.

Io sò ben quel ch'io vi dico,
Non vi state à conturbare,
Se lassate à me l'intrico
Vederete s'io sò fare;
Non saran trè giorni fera
Ch'io mi voglio contentare.

M. Hor se questo sarà vero

Chiaramente si vedrà,
E s'el suo sia buon pensiero,
Già per me non resterà.
Horsù cerca di chiarirti
S'egli à buona strada vā.
Non habbate già paura
Ch'io non sappi ben guidare
Questa barca à la sicura,
Ch'io son buona per trouare
Questa vecchia qui vicina.
Qual m'hà detto d'aiutare.
Figlia, quella vecchietta
Non mi piace à dire il vero,
Ch'io non l'hò per troppo schietta,
Perche sempre hà nel pensiero
Vada poi come si voglia,
D'empir solo il suo carnier.
Madre mia, non dite questo,
Ch'ell'è buona in fede mia,
Così fusse tutto il resto
Che da bene ogn'vn faria,
E nel far de maritaggi
Stà occupata tutta via.
Sò ch'ell'è saggia, & accorta,
Et esperta in simil arte,
Mà vna cosa mi sconforta
Ch'ella cerchi di leuarte
Di man prima la mercede,
Poi nel fin forsi burlarte.
Ell'hà detto, anzi giurato

Chia

Ch'io



Ch'io mi posi sul suo petto,
Ch'el mio honor sarà saluato,
Et ch'io haurò il mio amor perfetto;
Et ch'io lassì à lei la cura
Che doman vedrò l'effetto.

M. Horsù poi che vola il tempo,
Io ti pongo in libertade
Di poterti dar bon tempo,
Mà però con honestade:
Hor vâ, troua la vecchietta,
Ch'al tuo mal tronchi le strade.

F. O madrina mia diletta,
O madrina mia pietosa,
O madrina mia perfetta,
O madrina gratiosa;
Chi di me fia più contenta,
Che doman sarò la sposa?

Io hauerò il mio caro Amante,
Io hauerò tutto il mio bene,
Io hauerò il mio amor galante,
Io haurò quel ch'el cor mi tiene,
La la la la la la la
Vò cantar fin ch'egli viene.

Vostre madri, ò figlie belle,
Vi vorrian di questo humor
Che smorzasser le facelle
Che v'abbruggian l'alma, e'l cor,
Che con simil medicina
Salugrestì il vostro honor.

IL FINE.